

i Sicli d'argento fin dal tempo d'Abramo nominati, e i Talenti d'oro son certamente nomi di pesi fra' Greci, e fra gli Ebrei. Ma questo non pruova che monete anche non fossero allora, come poi lo furono, perchè e la libbra, o sia lira, e l'oncia sono fra noi nomi di pesi, che pure alle monete si appropiano. Che se il metallo pesato, e comunemente accettato, si vuole avere, come si dee, per vera moneta, si potrà con certezza affermare, che nella guerra Trojana l'oro, ed il rame s'usò per moneta. Suole Omero gli Uomini denarosi dirgli ricchi d'oro, e di rame. Nel tesoro d'Ulisse *νῆτος χρυσός, καὶ χαλκός ἔκειτο*, molto oro, e rame era ammonticchiato. Nè il chiamar la moneta col nome del suo metallo è cosa strana, mentre la moneta è detta *Aes* da' Romani, *χαλκός* da' Greci, *Argent* da' Francesi. Fu dunque la prima moneta, che la Grecia usò, d'oro, e di rame; d'argento per la sua rarità non avendola potuto avere. Le monete d'oro erano il Talento, e il mezzo Talento, che spesso coll'attributo di *πάντα* sono da Omero nominati, il quale al nostro *giusto*, e trabboccante corrisponde. Usarono in oltre per moneta di conto la voce *βός*, che dinota il bue; sia che co' buoi ogni cosa valutassero, o che, come io mi do a credere, sia questo un nome di moneta. Se moneta ella fu, d'oro certamente era, leggendosi al lib. 23. dell'Iliade, una schiava, che destra molto, ed industriosa era, valutata non più che *τετταράβοιον*, quattro *βῆς*. Questa maniera di valutare lungo  
tem-